

Abb. Postale.

BIBLIOTECA POPOLARE
DELLA (CULTURA) GRECO-SALENTINA

VITO D. PALUMBO

ANTOLOGIA GRECO-SALENTINA

DI VERSI E PROSE

Vol. I.

CANTII

(il secondo volume conterrà *Prose*)

PREZZO
Nei paesi Greco-
Salentini
C. 15

Altrove
C. 30

Fascicolo I.

IL LAMENTO

NOTA — Il presente volume, che conterrà la parte migliore della superstite poesia greco-salentina, sia popolare che semiletteraria, costerà di 10 a 12 fascicoli di 16 pagine e più, al prezzo di cent. 15 e 30. Riunendoli, a pubblicazione finita, si avrà un elegante volumetto. La prefazione sarà data in uno dei prossimi fascicoli; il frontespizio in ultimo, colla copertina.

Chi manda sin da ora all'editore V. TAUBE in Calimera L. 1,60, se dalla nostra colonia greca, o L. 3, se d'altrove, rimane abbonato al primo volume di quanti fascicoli si componga; e li riceverà come verranno pubblicati.

Calimera

V. TAUBE, Editore

1896.

Il secondo fascicolo conterrà il *S. Lazzaro*.

Avvertenza. — Importa assai, leggendo i testi di questa raccolta, non dimenticare che essa è stata fatta specialmente per i Greco-Salentini, e per qualche curioso di fuori che voglia leggerne le traduzioni. Non è stata fatta nè con intendimenti filologici nè artistici. Da ciò le sue qualità. Perciò qualche piccolo strappo nei testi è stato bravamente rabberciato senza scrupolo; di note si è fatto a micino, importando non ingombrare il volumetto perché il suo prezzo fosse basso; e poi su per giù i Greco-Salentini intenderanno tutto senza note. Così pure la traduzione è stata fatta materialmente letterale: ciò che non è letteralmente tradotto è in corsivo, l'aggiunto in grassino, il superfluo è chiuso in parentesi.

Chi poi volesse avere il testo critico, le varianti, con note, osservazioni, riscontri, e tutti gli altri ammennicoli, abbia la bontà di attendere ancora un par di mesi e troverà tutto nel

Folk-lore Greco-salentino

di cui più oltre può vedere il programma in questa copertina.

Per leggere il testo greco si noti che:

il **k** sostituisce il suono gutturale, *c* o *ch*,

l'**h** sta pel suono aspirato *x*,

il **dh** rappresenta l'esplosiva che nella pronunzia salentina sostituisce l'*ll* doppio dell'ortografia italiana: p. es. **bedhu**, ital. **bello**.

L'apostrofo o l'accento precedente la consonante iniziale di parola, che indica un'afèresi essa lettera si deve pronunziare rinforzata.

FOLK-LORE GRECO-SALENTINO

del Prof. Vito D. Palumbo

Conterrà tutto il materiale letterario che si è potuto raccogliere nei paesi della colonia greca del Salento. Il materiale sarà diviso in due serie, come segue:

- | | | |
|----------|---|---|
| Serie I. | } | I. Canti di fonte letteraria — Traduzioni. |
| POESIA | | II. Canti popolari veri e propri, o divenuti tali. |
| | | III. Moroloja (nenie) — Ninne nanne — Indovinelli — Proverbi — Motti — Sentenze, ecc. |

IL LAMENTO

(Dialecto di Calimera)

Nota. Come si vede, è un'elegia in terza rima. È fatta, senza dubbio, a imitazione di quella in morte di Lorenzo de' Medici attribuita al Poliziano. Ricomposta su circa una ventina di redazioni frammentarie, pure è stato impossibile evitare le lacune e le appiccicature — queste non mie. Non c'era rimedio. Ci sono aggiunti solo due versi, di cui era evidente il senso e la rima, e tre parole. Il resto è genuino.

Eccetto un piccolo frammento, riportato dal Morosi, che è in dialetto martanese, gli altri sono in calimerese, e tutti, anche quello del Morosi, raccolti a Calimera. Inutilmente ne cercai altrove.

Così pure inutilmente cercai di scoprire di che famiglia e di che paese fosse la Caterina tanto laudata e lagrimata.

O LAMENTO

Kláfsete, mãne pu èhete pedia,
ce kláfsete ma pónon dinatò,
na sas erti atta fidha tis kardìa,

ti sas afinnu' pròppi to cerò.
Èrkete o Tánato, pu è respettei,
ma to trapánittu to kosterò,

Sùbetu sto hartittu ma' 'notei,
ce legghi na to piákome 's pacenzia,
ti tuso kosmo presta trapassei.

Ìtus èndese mia ória presenza;
ce stin dikitti friska gioventuta
Afs' utto kósmon èbbiake licenzia,

e' ipe ti ti zoittin ei furnuta.

K.

Kláfseme, mãnamu, ponitikà,
ti o kosmo ladro ce po' m' ei traduta!

M.

Pedimmu, mi to pi, ti en afelâ
na hasi afs' utto kosmo tale gioja:
eho speranza ti su fsihorâ.

IL LAMENTO

Piangete, o madri, che avete figli,
piangete con dolore prepotente,
che vi venga dalle foglie del cuore,

perchè vi abbandonano anzi tempo.
Viene Tánato ⁽¹⁾, che non rispetta nessuno,
viene colla sua falce tagliente;

ci segna nel suo libro,
e dice di pigliarcela con pazienza,
perchè questo mondo passa presto.

Così toccò a una bella presenza;
e nella sua fresca giovinezza
tolse licenza da questo mondo,

e disse che il suo vivere l'avea fornito.

F.

Piangimi, mamma mia, dolentemente;
Oh il mondo ladro come m' ha tradita!

M.

Figlia mia, non lo dire, non istà bene
Che una gioia *come te* si perda dal mondo;
io ho speranza che Tánato ti perdonerà.

K.

Mánamu, è me duleu pleo tutta loja,
ti 'vo in ého furnuta ti zoi:
fónaso na mu pu' ta moroloja.

M.

Pedimmu, c' è su fènete antropi,
na me kami' na siro tossi pena?
Pu stutti mana pos e su vari?

K.

Mánamu, o Tánatos è' na me pari;
évale t' onemámu sto harti,
sa giúdikon valento, sa notari.

M.

Pedimmu, ka na mi to matapi,
na mi kratesi to 'male pensieri:
pu stutto passon diavènnu podhi.

K.

Mánamu, ti en valèntos kavaglieri,
C' è respettèi, de manku ehi pietáta,
de remèdio mu vriskun' e messeri.

M.

Òriamu, sa mia rosa mpiumettata,
ti heréamo mâ sena tin emera;
Arte me finni sflitta, skunsúlata.

K.

Mánamu, ncigna vasse ti librera,
klafse ponitiká, mi su varesi,
na pâ ta klámata anu ston anghera.

F.

Mamma, non mi valgono coteste parole,
ché la vita mia è finitá:
chiama che mi recitino i *mirologi*.

M.

Figlia mia, ma non ti pare stia male
di farmi penare tanto?
Come non ti dispiace di questa mamma tua?

F.

Mamma, Tánato vuole portarmi via;
ha segnato il mio nome nel *suo* libro,
come giudice valente, come notaro.

M.

Figlia mia, non stare a ridirlo,
non starti con cotesto malo pensiero:
molti passano per questo passo.

F.

Mamma, egli è cavaliere valente,
e non rispetta e non ha pietá;
né i medici trovan rimedio *al mio male*.

M.

O figlia mia, bella come rosa rugiadosa,
ch'io gioivo *sempre* con te;
e ora mi abbandoni afflitta e sconsolata!

F.

Mamma, comincia a tingere di nero le vesti,
e piangi dolentemente — non ti increzca —
che vada il pianto fino al cielo.

M.

Pedimmu, è su mankeo sto prakalési,
A' Dumineko n' árti já kaló
stuttin dura battaglia na kratesi.

K.

Mánamu, ti to zisimmu io kondò:
fèremu presta na fsemoloiso.
tì o fsero certo ti è tin esilò.

M.

Pedimmu, è sozo pleo na su miliso:
ce itta hilissu na s' on bloimena,
n' áhi vittòrian es to paradiso.

K.

Mánamu, ti alion adho m' èi ma sena,
ti lio pu lio embicinèghete 'ora,
ti 'guíke trista sentenza já mena.

M.

Pedimmu, ti è léun; ádhon esti hóra;
tì pesenu korássia dekatría,
ce su, pedimmu, ta kiareis ola.

K.

Mánamu, mi to mini, ti è paccia;
ce manku min dois krédeto 'tinò:
travaglia na mu feru' ta ciria;

ce ole tes kumpagnissemmu nè' dô;
tì 'nnea méres imon destinata
na ziso, ce arte e' na 'leceziestô.

M.

Figlia mia, non mancherò di pregare
perchè venga San Domenico in *aiuto*,
e **ci** soccorra in questa dura battaglia,

F.

O mamma, com'è stato breve il vivere mio!
fa venire il prete per confessarmi,
chè lo so certo che non la scampo.

M.

Figlia mia, non ho più forza di parlare;
sieno benedette le tue labbra,
perchè tu abbia vittoria in paradiso.

F.

Mamma, poco altro m'avrai con te:
a poco a poco si avvicina l'ora:
chè per me è uscita una brutta sentenza.

M.

Figlia mia, non dicono altro in paese,
che muoiono tredici giovinette; (?)
e tu, figlia mia, le superi tutte. (?)

F.

Mamma, non aspettartelo, è pazzia,
nè prestar fede a nessuno;
pensa a farmi preparare i ceri;

e **fa venire** tutte le mie compagne, chè le veda,
chè nove giorni mi *sono stati concessi*
di *vita*, ed ora devo licenziarmi.

Arte pu spalankèghete e jurnata,
ce forza stutto sòmammu mankei,
kláfsete a ringu c' èhete pietata.

K.

Tánate, su pu fsèmu 'i pretendei?
jüriso presta ce spase i prekura,
tì i stratan èkame c' è se dulei.

T.

A' teli, na su difso ti skrittura,
na di mà ti manera stei grammeni?
Pu stutto passon diavenni' 'sekura.

K.

Ce ti vanteghi' t'ime pesammeni?
Kame passaggio, jurison ampi,
ce amo 's kanè soma pu se meni.

T.

A' teli' na sarvefsi, ti fsihi,
áfis to kosmo pu en' olo tristizia,
ce dela tu ma mena na stasi.

F.

Arte pu èmena n'aho kuttentizia,
toró ti sòrtammu toso sdignata:
mino, tì te' nìn dò ma ti Giustizia.

T.

Mutto, min estasi pleon ostinata,
ce dela 'tu ma mena n' abitefsi:
tì 'tossu an ifsere ti sòne mbiata!

Quando *arriverà* quel giorno,
e mancherà la *vita* al corpo mio,
piangete *tutte* e abbiate pietà **di me**.

F.

Tánato, tu che pretendi da me?
Tornati indietro subito e strappa la procura;
hai fatto la strada *inutilmente*.

T.

Se tu vuoi, ch'io ti mostri la scrittura,
perchè veda in che modo sta scritta?
Da questo passo devi passar certo.

F.

E che *guadagnerai* tu ch'io sia morta?
Fanne *a meno*, torna indietro,
e va a qualche corpo che ti aspetta.

T.

Se vuoi salvarti l'anima,
lascia il mondo che è tutto tristizia
e vienitene a stare con me.

F.

Ora che m'aspettavo di *vivere contenta*,
vedo la sorte mia così *perversa*:
ferma, chè voglio vedermela innanzi alla Giu-
[stizia.

T.

Taci, non starti più ostinata
è vienitene ad abitare con me:
se tu sapessi che ti ànno mandato qui dentro! (2)

F.

Tánate, è me dulei to lebbrikefsi,
 ti 'nkora en éstas' 'ora na pesano;
 forse ti e strata me sozi ngannefsi.

T.

Èndesè' san afsàrin es ton amo,
 satti panu tu trehi o piskaturi;
 t'itus imo rimmemo na su kamo.

F.

Tánate è teli d' e mana de o ciuri:
 kame passaggio ce amon apu 'tu;
 mi kratesti pu 'fsemu vincituri.

T.

Ìus ìone e volontata tu Teù.
 c' è sozo kámin demenu, a' teliso,
 jatì stì listammu vastò podhù.

F.

Ime desposta na se kulusiso,
 arte pu eho hamena pa' speranza;
 mentru ti atto Teò ius io mprumiso.

Ambefe 'lipi oli e vicinanza,
 ce kláfsete oli, mali ce mikri,
 ti éhase uso fiuro pa' pussanza.

C'ìhe hrónus appuntu ikositri,
 stus higlius pentakòscius afsintáfse;
 valetèto 's memoria sto harti.

F.

Tánato, non *li* vale il replicare,
 chè ancora non è giunta l'ora ch'io muoia;
 forse *non mi toccherà per questa volta.*

T.

Sei incappata come pesce all'amo,
 quando il pescatore gli corre sopra;
 chè così m'è stato ordinato di farti.

F.

Non vuole nè mia madre, nè mio padre;
fanne a meno e va via di qua;
 non *voler* tenertene d'*avermi vinta.*

T.

Così è la volontà di Dio,
 nè io posso fare altrimenti, anche volendo,
 chè nella mia lista ne ho molti.

F.

Sono disposta di seguirti,
 ormai che ho perduta ogni speranza;
 giacchè così è stato disposto da Dio.

Entrate in lutto, tutto il vicinato,
 e piangete tutti, grandi e piccoli,
 chè questo fiore ha perduto ogni vigore.

E aveva ventitré anni appunto,
 al mille cinquecento sessantasei;
 segnatele, per memoria nel libro.

Ce su, kardia kameni, panta klafse,
ce min estagna dè niftan dè mera;
san vidin agrikò panta mungafse.

'Hasi pu stutto kosmo pa' 'lumera
satti pu spèrefse cini fsihi
ce skotignasa' t'astèria ce 'anghera.

Atte stràtes en isoze 'diavi,
posso to jeno pu 'spasa merea;
ce oli kléane j' agápitti cinì.

« O Kristò fsihoresi! » tìs elea'
essu ce 'tofsu ce 'span ghetonia;
ce lea' ti en vriskete pleon òria dea.

Ce tin ekléane o' ce ta pedia,
arte pu kannà 'tokkes e kampane
pu iha' nì pàrune stin aglisia.

Satti pu piaka ti strata na pane,
kunfrati ce stavri ce oli e pateri,
kanna' klámata sa n' isa' funtane.

Ce tispo en iton degno na ti ferì
anu sto vnima pu ihe na hosì;
tì lea' ti e' na kalefsi énan asteri.

Jà kumpassiuna tin eklea' podhì;
ce mesa 'stutte strate stravotonta
oli pia' na tis kámu' ti timì.

Ce hása' ton ajera kanononta,
jati pu panu atto celestre arkoro
san beron ángelon ibbie jelonta.

E tu, cuore arso, piangi continuamente,
non *cessare* nè notte nè giorno;
mugghia come toro selvatico.

Sparve ogni splendore di su questa *terra*,
quando spirò quell'anima,
e s'oscurarono le stelle e il cielo.

Per le strade non si poteva passare,
per quanta gente *v'era accorsa* d'ogni parte;
e tutti piangevano per amor suo.

« Cristo le perdoni! » dicevano
in casa e fuori, in ogni contrada;
diceano che non ve n'era una più bella (dea).

La piangeano fino i giovanetti,
mentre le campane facean rintocchi,
quando doveano portarla in chiesa.

Quando *si mossero* per andare,
confratelli, croci e tutti i preti,
piangevano come fossero fontane.

E nessuno era degno di portarla
Alla tomba in cui doveva seppelirsi:
chè, dicevano, dovea scendere una stella.

Per compassione la piangevano molti;
e in mezzo queste strade in giro
andavan tutti per farle onore.

E perderono l'aria ⁽³⁾ guardando,
perchè ella *parea* sorridesse
come un angelo sceso dal coro celeste.

Pu vresi pánuti 'tosso spiandoro?
Kuluri pu en eskángese makata! —
Ka tui en vera 'lissia, senza 'rroro.

Satti pu ésteke panu 'cittin grata,
mâ tossa ciria ce ntorce 'nammene;
ma mia kurûnan ibbie 'nkurunata.

Ce tispos en ennórise ti ene
itt' ório milo pu vasta sti hera,
p' éfike tosse tes kardie kamene.

Ce pire afs' utto kosmo ti pandera,
jat' io privata 'fse tosson ezisi,
sa rodo pu sikkei sti primavera.

Ce 'máddiamu neignásete dammisi:
éftase ora, 'nordinata 'stampa;
télise o Tánato na mas shorisi.

Io mia pu itela ce gapo panta;
c' en brískete adhi mia sekundu cini,
já posson ion oria ce galanta.

C' eci pu kuo fonasi « Katerini »,
m' órkete 'pu kardia na suspirefso,
ti en ého pleo ti sórtammu pu mini.

C' isela tuttus bersu' na stampefso,
na 'po ti stutto kósmon ihe mia
c' is éntise o destinottis traverso.

Klafsete 'máddiamu ma ti kardia,
ce pâte anu sto vnima pu é homeni,
ce klafsetéi ma órian amilia;

Come mai si trovò su di lei tanto splendore?
— non tramutossi per nulla di colore! —
E ciò e pura verità, senza *inganno*.

Quando stava sulla bara,
con tanti ceri e torce accese,
andava coronata con una corona;

e nessuno comprese che fosse
il bel pomo che recava nelle mani,
e lasciò tanti cuori bruciati.

E portò via da questo mondo la bandiera;
perchè fu privata di tanta vita
come fiore che appassisce in primavera.

Occhi miei, cominciate a lagrimare,
chè giunge l'ora *stabilita dal destino*,
e Tánato ci volle separare.

Ed era una ch'io amavo, e le volevo bene;
e non si trova un'altra come lei,
per quanto era bella e galante.

E *quando* sento chiamar « Caterina »
mi viene da sospirare dal cuore,
chè non ho più *speranza alcuna*.

E vorrei stampar questi versi,
per dir che su questo mondo vi fu una,
cui toccò una sorte *perversa*.

Piangete, occhi miei, *dogliosamente*,
andate sulla tomba dov'è sepolta
e piangetela con belle parole;

ce dete an è sekura pesammèni,
 ti èi pu toa ti vo steko suspiso
 c' i meno n' arti c' èn èn' ertomeni,

C' è kànni pleo lumera cis' aviso,
 sekundu p' èkanne arte lion ampi,
 pu en imon degno na ti kanoniso.

Vnima kuttento pos è su vari
 att' òrio soma pu krati ma sena?
 Ého na klafso soti 'movefti.

Jati èn èn ghiusto n' ao na siro pena,
 manku na ziso pleon, ghiati ponò,
 ti su o kalomum to krati ma sena.

Ìsela puru cessu na stasò,
 ce anu sto vnima ena munton grammeno,
 n' ai na to meletâ pa' kristianò;

na pi ti cessu e' 'na soma homèno,
 jâ mia pu gapo c' isela kalò.

ce kuttentefti na to hósun io.
 Tristo ipsu perni agapin ghinekò!

Ce an de sozeste n' imesta c' i dio,
 téliso, vnima, na me kuttentei,
 ti tuo pu su jureo è' pleon alio.

Seru tosso nin do ce jati klise;
 tosso tes penemmu na tis kunteo,

e vedete se davvero è morta;
 chè è d'allora ch'io sto sospeso...
 L'aspettavo che venisse, e non è venuta.

E non risplende più il suo viso,
 come splendeva or ch'è poco,
 ch'io non ero degno di guardarla.

O tomba felice, come non ti pesa
di quel bel corpo che tieni *racchiuso*?
 starò a piangere fin che tu ti muova.

Perchè non è giusto ch'io peni,
 e nemmeno ch'io viva, *così oppresso dal dolore*,
 perchè il mio bene lo tieni con te.

Vorrei pure venir costà dentro a starmi;
 e su la tomba *vi fosse un'iscrizione*,
 che la leggesse ogni cristiano;

che dicesse esservi là dentro sepolto un corpo
 d'una che amavo e cui volevo bene,

e si contentò che lo seppelissero vivo.
 Tristo chi porta amore a donne!

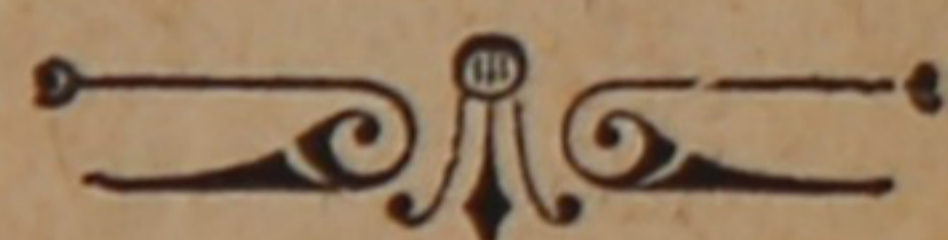
E se non può essere che stiamo tutti e due,
 vogli, tomba, contentarmi,
 chè questo che ti domando è assai meno:

tanto che io la veda e richiuditi;
 tanto che io le racconti le pene mie,

u' stantu pu èbbiaka ce tes amprise:
 èbbiaka tosse pu è sozeste pleo.
 Ce mi mu kâmis farses amprumise.

Ce stus ûrtimu bersus iu leo,
 ka ion ghiâ kami stampa ce harti;
 ti en, èi pu ftasi e memóriamu pleo.

Klinno tus bêrsummu ce kanno fina:
 panta rifisko n' âi cini fsihî;
 ius tëlise e Pruidenziatu Divina.



gli stenti sopportati, e *quanto ho sofferto*:
 ho sofferto tanto che non si può più.
 E non farmi false promesse.

E agli ultimi versi così dico,
 che sarebbe cosa da *stamparsi* in un libro;
 perchè la mia memoria non vi arriva più.

Chiudo i versi miei e fo fine;
 abbia sempre refrigerio quell'anima,
 giacchè così volle la Divina Provvidenza.



NOTE

(1) la Morte.

(2) Pare che Tanato le regali una mela, o una scatola con dentro la mela; ma non si capisce bene che cosa sia. Certo è un ricordo orientale, dove le donne alle volte amano recar mele o altra bella cosa tra mano per baloccarsi — come gli uomini il *combolojo*. Ciò si vede nella canzone, p. es., di Arodafnusa, che sarà compresa tra le leggende greche di prossima pubblicazione.

(3) Si potrebbe intendere: *rimasero attoniti*.

Serie II.

PROSA

- I. Conti del ciclo relativo al mito (se così vogliamo dirlo) di Eros e Psiche.
- II. Conti relativi ai vari cicli mitici.
- III. Conti del paese di Scemeria.
- IV. Conti di D. Galeazzo.
- V. Apologhi, favole, storielle, ecc.

PROLEGOMENI

e

APPENDICI

- I. Il Paese — Storia — Letteratura — Notizie, ecc.
- II. Credenze — Usi — Costumi, ecc.
- III. Studi dialettali—Fonologia—Morfologia—Sintassi.
- IV. Vocabolario etimologico.

Tutti i testi saranno stampati in greco con traduzione italiana a fronte — Varianti, riscontri e note copiosissime a piè di pagina. Le due serie saranno pubblicate alternativamente.

L'opera costerà di circa 60 o 70 fascicoli, a una lira e comincerà a pubblicarsi a Maggio. Ne uscirà uno ogni quindici giorni, possibilmente ogni settimana. Chi manda anticipate L. 60 (Esterò, oro) rimane abbonato all'opera completa. Chi volesse l'opera in volumi, deve avvisarlo prima. Chi desidera l'edizione in carta di lusso, col proprio nome, deve indicarlo e spedire dentro aprile L. 100, invece di 60.

Per abbonamento, notizie, ecc., dirigersi all'editore V. TAUBE — CALIMERA (Lecce) Italia.

LA CULTURA GRECO-SALENTINA

REVUE INTERNATIONALE

d'Archéologie, Histoire, Philologie, Littérature, Art, Folk-lore, ecc.

Directeur — VITO D. PALUMBO

Le but de notre revue est double. Elle se propose, avant tout, d'illustrer la province de *Terre d'Otrante* et de la faire connaître *telle qu'elle est* à l'Italie et à l'Étranger. En second lieu, de repandre dans cette région les littératures étrangères. Pour cela elle aura une partie qui traitera de tout ce qui regarde la province en particulier; l'autre dédiée exclusivement à la littérature.

Elle sera habituellement écrite en italien et en français: cependant y seront admis les articles en quelle que soit des langues néolatines ou en grec.

La valeur des écrivains de la province, de l'Italie et de l'Étranger qui nous ont promis leur collaboration nous donne l'assurance que notre revue sera agréée non seulement par le monde savant, mais qu'elle aura aussi les suffrages de tous les hommes de lettres, et en général de tous ceux qui cherchent dans la lecture, l'instruction et l'amusement.



Pour tout ce qui regarde la partie littéraire et artistique de la revue, s'adresser à la Direction.

Pour les abonnements, etc. à l'Editeur V. TAUBE à CALIMERA (Lecce) Italie.

À MM. les Libraires escompte D.

BIBLIOTECHINA BIANCA

Conterrà prosa e poesia di stranieri contemporanei celebri e novità italiane, ecc. ecc.

Si pubblica un elegante volumetto al mese a c. 50.

Mandando L. 5 all'editore si rimane abbonati alla prima serie di 12 volumetti.

In preparazione:

Paparigópulos (dal greco) VITA-SOGNO.

Valaoritis (dal greco) POEMETTI.

LIRA ELLENICA (traduz. dal greco).

LEGGENDE GRECHE.

TRADUZIONI DAL TEDESCO (versi).

Homo SFINGE.

» EROS.

» LIRICA.

Nutricati VARIA.

BIBLIOTECA POPOLARE GRECO SALENTINA

Antologia di Canti e Conti greco-salentini

Testo greco in caratteri italiani e traduzione a fronte.

Saranno due serie: I. Canti, II. Conti.

Ogni serie costerà di 10 a 14 fascicoli al prezzo di c. 30 pagabili al riceverli. — Chi manda anticipate L. 3 per ogni serie, riceverà i fascicoli franchi.

BIBLIO V.D. PALUMBO
CALIMERA

P 02 - P024